

# L'ÉPOQUE

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vioussoux.  
 TORINO - Giannini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo.  
 PARIGI - Ufficio Lejollvet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F.izzo Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbulier.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

|                                                                                | Un anno | Sei mesi | Tre mesi | Un mese |
|--------------------------------------------------------------------------------|---------|----------|----------|---------|
| Per Roma e lo Stato . . . »                                                    | 7. 20   | 3. 80    | 2. 00    | 70      |
| Per gli altri Stati d'Italia e<br>per l' Estero franco al con-<br>fine . . . » | 10. 40  | 5. 40    | 2. 80    | 1. 00   |

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### MARTEDI

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.  
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

### ROMA 18 APRILE

Nella legge repressiva sulla stampa pubblicata in Torino il dì 26 Marzo, la quale in parte abbiamo già riprodotta e riproduciamo nel nostro giornale, troviamo sotto belle spoglie coperto un principio di assolutismo, che grandemente spiace al nostro pensiero. Noi vogliamo però rimuoverne il carico dal Ministero attuale, che tranne alcune modificazioni utili, ed alcune larghezze maggiori, introdottevi di sua mano, niun' altra parte ebbe nella compilazione di quel progetto, che era già stato disteso da altri, e non senza colpa d' ignoranza, e di mala fede.

Noi abborriamo dalla invereconda licenza come dalla soverchia timidezza, e dalla oppressione dell' umano intelletto. Ma sappiamo, che la indipendenza delle idee deve esser sempre compiuta, eguale per tutti, non compressibile, e non mai compressa. Franchezza, e lealtà di giudizi, e di opinioni promossero in ogni tempo e non ritardarono il corso al civile progresso. La libertà della stampa accomunando il diritto dell' aperta, e sincera discussione degli umani concetti rende rispettata ed intatta ogni diversità di sentire. Il cardine principale di ogni legge consiste nel determinare con una linea ben distinta, invariabile il confine, oltre del quale la manifestazione del pensiero è delitto, ogni accento si converte in abuso.

Ora nella legge piemontese si rinvengono alcuni articoli avvolti in misteriose espressioni, che tolgono la necessaria perspicuità, e danno luogo a sfortunate dubbiezze. L' Articolo decimo a cagion di esempio proibisce la pubblicazione del nome dei Giudici del fatto, e delle discussioni, e voti individuali così di quelli, come dei giudici di diritto nel render conto dei giudizi vertenti, o vertiti per reati di stampa. Se si mirasse ad un giusto e coscienzioso giudizio, noi non troveremmo ragione perchè si avessero a cuoprire di un velo impenetrabile i nomi, ed i motivi, che spinsero a sentenziare piuttosto in un modo, che nell' altro. I secreti, e le ambagi diplomatiche grandemente abborrono da un vero regno costituzionale, e molto più dall' attuale sviluppo della mente dei popoli italiani. Ora tutto debb' essere realtà. Il popolo conosce i proprii diritti, l' umanità ri-

vendica energicamente il suo primato. I pretesti, e le gherminelle passarono di costume. Convien esser franchi e leali. Cercare il reato, non il reo. Punire la colpa in chi la commise, non mendicare il fallo per percuotere l' individuo. Temere, e rispettare l' indignazione suprema di un popolo provocata da un ingiusto giudizio.

Si stima alquanto indeterminato tutto ciò che è compreso dall' articolo 13 al 17 inclusive, sotto il titolo di provocazione pubblica a commettere reati. Noi non reputiamo invero, che voglia includersi in questi la provocazione indiretta, poichè allora ogni frase non ben maturata dallo scrittore, potrebbe divenir soggetto di giudiziale inchiesta, ed i giudizi, le sentenze, e le multe si conterebbero coll' ore a detrimento notabile di una vera libertà di stampa.

Uno degli articoli, che merita più grave considerazione, e che risulta sostanzialmente nocivo alla libera manifestazione del pensiero è l' articolo 22. In questo è comminata la pena del carcere estensibile a due anni, ed una multa non minore di lire 1000 e non maggiore di 3000 a chiunque farà pubblicamente atto di adesione a qualunque altra forma di governo, od a coloro che avranno manifestato voto, o minaccia della distruzione dell' ordine monarchico costituzionale. L' aderire teoricamente, ed in astratto piuttosto ad una che ad altra forma di governo non è certo un abuso della libertà di stampa, ma è invece la libera espressione dei propri pensieri, che non si dovrebbe, e non si potrebbe vietare ad alcuno sotto un governo costituzionale. E come infatti impedire, che uno scrittore stenda un trattato intorno alla Repubblica, intorno all' assolutismo, intorno alla oligarchia, intorno a qualsiasi altra forma di governo? Non è questo un tiranneggiare, anzi che sciogliere convenientemente il freno alle opinioni? Noi non esprimiamo utopie, ma imparziali giudizi su questo articolo, che ne sembra togliere affatto ogni larghezza di stampa. Una lode men cauta, una parola inavvertita, che mostri la semplice tendenza per un governo, che non sia costituzionale sarà allora soggetto di giudiziali processi, e si avventurerà ogni scrittore alla prigione, ed alle multe pecuniarie soltanto perchè

coscienziosamente crede che sia più vantaggioso un altro regime? Che anzi se reputerà più proficua una, che due camere, se a lui paresse doversi costituire queste in altro modo diverso, si avrà a sottoporre alla dura legge, che lo minaccia nella persona, e negli averi? A noi pare incomportabile intolleranza, contraddittoria direttamente alla libertà della stampa, che pur si annunciava di volere accordare al Piemonte. Ne si arroge di più, che se la inavvertenza di uno scrittore (articolo 23), impegnato nelle politiche discussioni, lo spronasse a palesar segreti, che si reputassero capaci di compromettere la sicurezza esterna dello stato, o giovare direttamente ai nemici graverebbero su lui immediatamente le stesse pene, e lo si terrebbe come traditor della patria. D' onde la difficoltà grandissima di occuparsi con certezza dell' amministrazione interna dello stato, la necessità di tacere di ogni intestina discordia, l' obbligo assoluto di occultare qualunque fallo commesso da coloro, che trattano la pubblica azienda. È questa una severità di censura molto maggiore di quella, che potesse imporsi dalla più ristretta legge preventiva.

Notati questi sostanziali difetti, noi non preteriremo certo in silenzio la parte di buono, che vi si accoglie, imperocchè la nostra imparzialità non soffrirebbe in pace, che si avesse a lasciare questo esame senza una parola di scusa, e di lode. E primieramente diremo, che l' Articolo 18 è bastantemente ampio, non sottoponendo a pene, che coloro, i quali deridessero, od oltraggiassero alcuna delle religioni, o culti permessi nello stato, senza far parola in questo argomento di censura preventiva, alla quale parvero accennare le altre Costituzioni Italiane.

Le ingiurie contro il Senato, la Camera dei Deputati, i Sovrani, i Capi dei governi esteri, i Magistrati, Tribunali, o altri corpi costituiti (art. 56) sono considerate come abusi da reprimersi, ma con tale temperanza, che passano inosservate se gli offesi, od i loro rappresentanti non ne promuovono giudiziale inchiesta.

Quello però che è grandemente a lodarsi in questa legge, che prima ha veduto la luce in Italia, consiste nella forma dei giudizi per

giurati, che sola può convenire colla libertà della stampa. Ma nella civile moralità della Italia potea certo meglio seguirsi la larghezza Inglese, che richiede a sentenziare la unanimità dei giudici del fatto, anziché foggiarla quale è presso la Francia, in cui la sola maggioranza decide. Almeno tra le due istituzioni potea pur seguirsi un temperamento di mezzo portando ai tre quarti, od almeno ai due terzi i voti per condanna. La parità è qual debbe essere favorevole al prevenuto; se questi è dichiarato colpevole alla maggioranza di un solo voto, subentrano i *Giudici del diritto a deliberare tra loro sul punto medesimo: e se l'opinione della minoranza dei Giudici del fatto viene adottata dalla maggioranza dei Giudici di diritto in guisa che, congiungendo il numero dei voti questo supera quello della maggioranza dei giudici del fatto, prevarrà l'opinione favorevole all'accusato* (art. 73). Vera libertà di stampa non può esistere senza giurati. Tutte le disposizioni divengono illusorie, od almeno imperfette, quando manca questa istituzione. Noi la raccomandiamo di gran cuore, mentre siamo persuasi, che sia l'unico mezzo atto a promuovere lo svolgimento di quel progresso sociale, a cui tutti aspirano, e che solo può condurre a ristabilire sopra salde basi la nazionalità nostra, e la nostra indipendenza. Speriamo quindi, che non sia lontano il tempo che conosciuti gli immensi vantaggi di tale istituzione s'introdurrà ancora in altri tribunali, e si trapianterà permanentemente presso di noi, ridesti oggi a quella vita di civiltà, e di risorgimento, che ci fa maturi a più certi e migliori destini.

#### Leggiamo nella Gazzetta di Roma :

Il Ristretto Fiscale del processo sugli avvenimenti di luglio è ultimato: ed oggi stesso incomincia a stamparsi, per sottoporlo quindi alla regolare discussione con quella pubblicità che conviene alla civiltà attuale, e alla educazione del popolo.

Si attende con alacrità all'altro processo su tentativi dei giorni 11. e 12 del corrente aprile. Il Ministro di Polizia, dopo sommaria ricerca, ha rimessi al Fisco gli inquisiti nel giorno 13. Il Fiscale ed i processanti hanno secondato con particolare attività le premure del Ministro di grazia e giustizia. Nel giorno 15 erano già compiuti gli esami giudiziali di 42 individui finora detenuti per quest'oggetto.

Le truppe napolitane sono in marcia dalla parte degli Abruzzi e traverseranno lo Stato Pontificio. Non appena il nostro Governo ebbe la inchiesta ufficiale pel passaggio, si affrettò di annuirci, aggiungendo ogni maniera di amichevoli facilitazioni a tal fine, e pregando il Governo napolitano a dare avviso qualche giorno innanzi dell'arrivo delle truppe, affinché i paesi, dove transitano, non si trovassero sprovvisti del bisognevole; la qual cosa avrebbe turbati i paesi stessi, e posto inciampo alla marcia regolare delle truppe. Nel tempo stesso il Governo nostro scrisse a tutti i Presidi delle Provincie, per le quali dovranno transitare, ordinando che facessero gli apparecchi necessari, perchè di nulla difettassero. Di tal guisa il Governo ha voluto non solo dare una prova di animo benevolo ad un altro Governo italiano, ma mostrare altresì che non trascura e non è per trascurare alcuna mezzo che possa agevolare il trionfo della Causa Nazionale.

Affine di esonerare il Governo dalle ingenti spese del prosciugamento delle paludi pontine, e far consegna di quei terreni agli enfiteuti, il Governo fin dal 1842 istituì una Commissione speciale commettendole l'incarico di esibire un progetto che contenesse il piano dei lavori occorrenti all'ultimazione della grande opera.

Essendosi negli anni trascorsi fatti gli studi relativi, ed eseguite diligenti visite locali, il Ministro dei lavori pubblici ha disposto che quanto prima venga dalla Commissione presentato un rapporto definitivo su quest'argo-

mento importante: il quale rapporto, insieme alle osservazioni del ministero, sarà sottoposto ai Consigli deliberativi nella prossima loro tornata.

Lord Minto, giunto in Roma pochi giorni addietro proveniente da Napoli, nella mattina dei 15 partì alla volta di Londra passando per Firenze e Torino.

Ieri fu un giorno solenne in Roma per la Comunità Israelitica, e per quella grande maggioranza che nutrita dello spirito di civiltà non potea che abborrire la vessazione a cui andavano soggetti una parte dei nostri concittadini di essere asserragliati in angustissimo, e malsano quartiere, con chiusure di muri da ogni lato quasi carcere di cittadini non liberi in una città libera. Per sovrana deliberazione venne comunicato alla competente autorità, affinché si desse esecuzione all'atterramento di quelle muraglie di schiavitù. La gioia di tutti i buoni fu grande all'annuncio faustissimo. L'umanità riprende i suoi diritti. Questo fatto noi lo vorremmo come principio di un completo affrancamento della partecipazione a tutti i diritti di cittadini senza alcuna dilazione. Non tema il ministero per la sua responsabilità in faccia al parlamento; compia pure il governo quest'atto di umanità anticipatamente, nè alcuno alcort gli ne farà debito. Il suffragio di tutti i popoli civili sulla terra, onde restituire questo santo diritto ad una parte di loro medesimi, non potrà far pendere in altra sentenza veruna assemblea deliberante in questi momenti.

Circa le dieci della sera adunque si pose mano al disfaccimento di quelle odiose mura. La risoluzione sovrana era ignorata dalla più parte, ma coloro che vegliano costantemente su tutto ciò che accade, od è per accadere di fausto, od infausto alla patria, ebbero all'istante cognizione del fatto.

I centri della società, i circoli, i casini, si trassero ad abbracciarvi i loro fratelli israeliti. Era la prima volta da moltissimi anni che questo popolo oppresso si vedeva in quelle ore nel consorzio della società. Il popolo israelita era festante, e tutte le finestre erano ripiene a contemplare quelle mura che fra il chiarore delle faci, ed il giubilo di ognuno andavano cadendo. Intanto si accoglieva nel casino israelitico non piccolo numero di cittadini di ogni classe trattati cordialmente di rinfreschi. Le poesie, gli evviva, gli auguri si sollevavano ad ogni tratto fra gli amplessi di uomini che sino ad ora si vedevano condannati ad una separazione civile.

### CORRISPONDENZA DELLA PRIMA LEGIONE ROMANA

RIMINI 14 aprile

La prima legione Civica Romana nella sua venuta in questa città fu reintegrata della lunghissima marcia di circa 45 miglia, che da Senigallia avea fatta a Rimini. Le cortesie usate ad essa, al battaglione dell'Università Romana, ed alla seconda legione che è giunta oggi alle tre pomeridiane sono indescrivibili.

Un vapore Austriaco ha costeggiato il mare verso Ancona per due giorni (12 13). E esso fu incontrato da alcuni barcaiuoli riminesi, a quali dimandossi se cosa facevasi nelle Romagne. Ed essi risposero, che tutti erano in armi ed avviandosi verso Lombardia. Gli Austriaci risposero a ciò « poveri romagnoli. »

È necessario fortificare meglio la città di Ancona per tenerla salva da qualunque colpo di mano de' nostri nemici. Questo luogo importantissimo non è bastevolmente fornito nè di uomini nè di munizioni.

Continuazione della Legge piemontese sulla stampa. V. L'EPOCA n. 26.

#### CAPO X.

Della competenza, della composizione del Magistrato e del procedimento.

Art. 54. La cognizione dei reati previsti dagli articoli 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, e della provocazione ad alcuno di essi, è attribuita esclusivamente al Magistrato d'appello, coll'aggiunta dei Giudici del fatto.

Art. 55. La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze, e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

Art. 56. L'azione penale per i reati contemplati in questo Editto, sarà esercitata d'ufficio colle avvertenze seguenti:

Nei casi di offesa verso il Senato o la Camera dei deputati, l'azione penale non sarà esercitata se non procede l'autorizzazione del corpo contro cui fosse diretta l'offesa.

Nel caso di offesa contro i Sovrani od i Capi dei Governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei Capi degli stessi governi.

Nei casi di offesa contro i Magistrati, Tribunali, o altri Corpi costituiti, l'azione penale non verrà esercitata che dopo deliberazione presa dai Corpi medesimi in adunanza generale.

Nel caso di offesa contro persone rivestite in qualche modo dell'autorità pubblica, o contro gli Inviati od Agenti diplomatici stranieri, accreditati presso il Re od il Governo, o contro privati, l'azione non verrà esercitata che in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa.

Art. 57. Il pubblico Ministero nelle sue istanze quando esercita l'azione penale d'ufficio, o il querelante nella sua querela, sono tenuti di specificare le provocazioni, gli insulti, offese, oltraggi, fatti diffamatori o ingiurie che danno luogo all'istanza o querela, sotto pena di nullità.

Art. 58. Immediatamente dopo l'istanza o querela l'Istruttore potrà ordinare il sequestro degli scritti o stampati che vi abbiano dato luogo.

Art. 59. L'ordine di sequestro ed il relativo verbale saranno notificati entro lo spazio di ventiquattrore alla persona contro la quale avrà avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 60. Il procedimento, ritenuto l'ordine delle competenze di cui gli articoli 54 e 55, avrà luogo nelle forme prescritte dal Codice di procedura criminale, colle modificazioni di cui infra.

Art. 61. Quando il reato di stampa non si presenti come complicità d'un crimine, il Magistrato o Tribunale dovrà, sulla domanda dell'imputato, e sentito il Pubblico Ministero, concedere all'inquisito la libertà provvisoria, mediante idonea cauzione di presentarsi a tutti gli atti del processo, e per l'esecuzione della sentenza in conformità degli articoli 190, 192 e seguenti del Codice di procedura criminale, sino al 204 inclusivamente.

Art. 62. Il Pubblico Ministero potrà far citare direttamente gli inquisiti a comparire nel termine di tre giorni, davanti al Magistrato e Tribunale, quando anche si fosse precedentemente eseguito il sequestro degli scritti, disegni, incisioni, litografie, medaglie od emblemi. In questo caso però la citazione non potrà essere intimata che dopo la notificazione all'inquisito del verbale di sequestro.

Art. 63. I giudici per reati di stampa, di competenza del Magistrato d'appello, saranno portati davanti alla classe incaricata degli appelli delle sentenze in materia correzionale.

Saranno inoltre alla medesima aggiunti dodici Giudici del fatto.

Art. 64. Tosto aperta la seduta, il Presidente leggerà ai Giudici del fatto la seguente formola di giuramento:

« Voi giurate in faccia a Dio e in faccia agli uomini di esaminare colla più scrupolosa attenzione le accuse portate contro N.N., di non tradire i diritti dell'accusato, nè quelli della società e dello Stato che lo accusa; di non comunicare con chicchessia sino dopo la vostra dichiarazione; di non dare ascolto nè all'odio, nè ad altro malvagio sentimento, nè al timore, nè all'affetto; di decidere solamente allo stato dell'accusa e delle fatte difese secondo la vostra coscienza e il vostro intimo convincimento, coll'imparzialità e la fermezza che si convengono ad un uomo probo e libero. »

Chiamerà quindi ciascuno dei detti Giudici, secondo l'ordine della estrazione loro, e questi, toccata colla destra la formola del giuramento, risponderà: *lo giuro.*

Art. 65. Terminato il dibattimento, il Presidente farà un riassunto della discussione, farà notare ai Giudici del fatto le principali ragioni in favore e contro l'accusato, e rammenterà loro i doveri che sono chiamati ad adempiere.

Art. 66. Formolerà in iscritto le questioni alle quali sono chiamati a rispondere nel modo seguente:

Le parole (saranno indicate), ovvero, lo scritto od altro oggetto che è presentato contiene esso il reato (specificandolo) indicato nella istanza?

Art. 67. Se l'accusato ha meno di sedici anni, il Presidente aggungerà la seguente interrogazione:

« L'accusato ha egli agito con discernimento? »

Trattandosi di reato commesso in un periodico, la risposta negativa dei Giudici del fatto su tale questione non potrà mai diminuire l'imputabilità del gerente per gli effetti di cui nell'articolo 47.

Art. 68. Il Presidente farà ritirare l'inquisito e leggerà ai Giudici del fatto la seguente dichiarazione:

« La legge non domanda dai Giudici del fatto veruna discussione o esame del valore dei termini isolati, del senso più o meno lato che a ciascuno d'essi in particolare attribuire si possa, ma impone loro d'interrogare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento, e di esaminare nella sincerità della loro coscienza quale effetto abbia prodotto sull'animo loro il complesso dello scritto incriminato. »

« I Giudici del fatto non devono trascorrere col pensiero all'applicazione della pena, alle conseguenze di essa. L'oggetto per cui sono chiamati dalla legge non è tale. »

« Essi non devono mirare ad altro scopo se non a pronunciare nella loro coscienza se credano o non l'accusato colpevole del reato che gli è imputato. »

Copia di questa dichiarazione dovrà essere affissa, scritta in grandi caratteri, nella camera delle deliberazioni dei Giudici del fatto.

Art. 69. I Giudici del fatto entreranno tosto nella camera delle loro deliberazioni.

Nessuno avrà ingresso in essa durante la deliberazione, salvo in forza di ordine in iscritto del Presidente della classe che deve giudicare.

Quest'ordine verrà ritirato dall'uscire posto a custodia dell'entrata della camera.

( continua )

## STATI ITALIANI.

## BOLOGNA

45. Aprile. — Le truppe pontificie e guardie civiche sono partite per Ferrara, ove è stabilito il Comando Generale. Si attende istantemente un Ordine del giorno che inviti la Guardia Civica ad organizzarsi immediatamente in Battaglioni per partire tosto colle altre truppe dello Stato.

La notte scorsa e tutto ieri udissi un forte cannoneggiamento dalla parte di Mantova.

I Corpi franchi nostri di là dal Po, sono animati sempre dal più fervoroso sentimento. — Il Corpo di *Budini* fece alcuni prigionieri, ed i Croati che escono da Mantova in esplorazione sono inseguiti dai nostri fino a poche miglia da quella fortezza.

## PESARO

I PESARESI ALL' EMINENTISSIMO  
FIESCHI

La vostra partenza, o Eminentissimo Principe, segna un giorno di dolore così per Pesaro come per l'intera Provincia; poiché il Governo Vostro fu, quale si conviene in tempi difficili, giusto ma moderato. Voi conoscete le condizioni presenti, il che forma il pregio maggiore di un Governante: Voi teneste lontani dalla Vostra persona i consiglieri perversi, il che onora la rettitudine del Vostro Cuore: Voi risparmiaste alla Provincia innumerevoli mali ricusandovi dal seguire imprudenti suggerimenti; e questo è un titolo eterno alla gratitudine di tutti i buoni. I nostri voti vi accompagneranno ovunque andrete! Possa il Vostro Successore che giunge tra noi fregiato di bella fama, imitare i Vostri modi di Governo, e chiudete, come Voi l'orecchio alle insinuazioni dei tristi! A questo solo patto la provincia continuerà a godere di quella pace che avete saputo conservare durante il Vostro Governo.

Rammentate, o Eminenza, i Pesaresi. Essi hanno scolpiti in cuore il Vostro Nome, le vostre virtù. Siate felice perchè meritate di esserlo.

Pesaro 15 Aprile 1848.

## FIRENZE 16 Aprile

— Ieri a mezzodi, o circa giunse a Firenze un drappello di Polacchi che guidati dal celebre poeta Adamo Mickiewicz vanno in Lombardia a combattere per l'Italia, recando da Roma la bandiera Polacca benedetta da Pio IX e un'altra donata loro dal Popolo Romano. Adamo Mickiewicz, uno de' più illustri della pleiade polacca, esule a Parigi, vi mantenne la sacra fiamma della Nazionalità, professando quivi letteratura slava. A Empoli la Guardia Civica con gli Ufficiali, con Banda musicale e molto popolo festeggiò i generosi Polacchi; il Mickiewicz arringò e a lui rispose il predicatore della chiesa di Empoli, con in pugno la bandiera tricolore. Veramente incomincia la fratellanza de' popoli, ora che si stringe guerreggiando le battaglie della civiltà contra la barbarie. Lode a voi, magnanimi Polacchi che porgete al mondo il santo esempio!

La Gazzetta di Firenze del 15 ha quanto segue:

Furono nel giorno di ieri, 13, ricevuti da S. A. R. il Granduca in Udienza particolare Monsignor Corboli Bussi, il sig. Tommaso Piazzoni Agente del Governo provvisorio di Milano presso il Governo granducale, ed il sig. Champy Gerente la Legazione della Repubblica francese di Toscana.

Si legge nel Supplemento alla Gazzetta di Firenze del 16:

— Oggi tutte le nostre truppe si trovano parte di là dal Po, parte al di qua. Il quartier generale è a Novi, o vanno così formando l'ala sinistra dell'esercito del Re Carlo Alberto.

Fino dal 12 e dal 13 le nostre forze furono aumentate di un Distaccamento di Cannonieri a piedi, di due Compagnie del centro d'Artiglieria forti di 180 uomini, e di due cannoni da 6 con due casoni in aumento alla batteria completa già partita.

Le ferite di La Mormora e di Maccarani, non secondo in valore al primo, vanno migliorando.

I Tedeschi completamente battuti, nel ritirarsi da Veggio passarono per Castelnuovo; dove non avendo trovato anima viva, si dettero al saccheggio. Quindi in sul partire appiccarono fuoco al paese, che ha durato ad ardere due buoni giorni.

I piemontesi irritati da questa barbarie hanno dichiarato di dare l'assalto a Peschiera, e di non cessare finchè non l'abbiano presa. E già quest'oggi stesso ha cominciato a rimbombare il cannone. L'attacco sembra essere stato cominciato all'un'ora pom. e cessato alle 4 e mezzo del tutto. Almeno il cannone più non rumoreggia; perchè è da credere che Peschiera sia caduta.

Al quartier generale della Volta era voce, che Hardigg avrebbe partecipato a Radetzky di dare termine alle ostilità, liquidando la consegna e le pretese dell'Austria circa le fortezze, e che a Vienna sarebbe insorta una grave sommossa per parte degli operai sollevati in massa per non aver lavoro.

Presa Peschiera, l'esercito piemontese, anziché ritirarsi sopra Verona, si farebbe contro Mantova.

— Aggiungiamo le interessantissime notizie che seguono estratte da lettere particolari di Milano del 12 aprile le quali sebbene siano di persone degnissime di fede, pure vogliamo avvertiti i nostri lettori, che non intendiamo di assumerne alcuna responsabilità.

Sembra che Radetzky mediti di ritirarsi da Verona; ma non sarà agevole la ritirata, essendo occupati dai nostri i passi migliori, e guardate le montagne dagli Svizzeri muniti d'armi a fuoco di lunga portata.

Si sparge che a Vienna si accendeva una terza rivoluzione, gli studenti vi avrebbero avuta la parte principale. Passeremo sotto silenzio i particolari che si narrano, e che sarebbero assai gravi. — Si aggiunge che i Viennesi indignati per essere stati fin qui illusi con false nuove intorno alla Lombardia, che tutte si riducevano a rappresentar Radetzky vincitore, abbiano deposta ogni mira ostile verso di noi.

Da altra lettera di Milano del 12, a mezzanotte, si ha:

Gli ex-Consiglieri di Appello e prima istanza son ritenuti in ostaggio quali prigionieri di Stato. Essi trovansi nel palazzo Annoni dove vengono trattati con ogni riguardo, essendo ben alieno dal carattere italiano l'opprimere il vinto, nel quale più non vediamo che l'uomo. Non si vuole ad essi torre che una libertà che sarebbe forse pericolosa per noi.

Altre importantissime notizie sono le seguenti: Un Corpo di Ungheresi uniti con molti soldati italiani che erano di guarnigione in Transilvania ed in Austria, diretti sopra a Vienna, sarebbe entrato in quella Capitale, e vi avrebbe ucciso non pochi che si erano distinti per la loro avversione alla causa Lombarda.

Il Corpo Ungherese nel Campo austriaco in Lombardia si vuole essere stato richiamato in Patria dalla Dieta d'Ungheria.

## LUCCA, 14. Aprile

Stamani è passato di qui in mezzo agli applausi della popolazione Monsig. Corboli Bussi, che va al campo Piemontese in Lombardia come rappresentante di Pio IX. (Riforma)

## REVERE, 13

Ieri i Piemontesi combatterono di nuovo ed occuparono il forte di Peschiera: sentite come fu preso. I Piemontesi fecero le viste di ritirarsi tutti, e gli Austriaci credettero vera la ritirata, quando ad un tratto si trovarono addosso i Piemontesi, che in breve si impadronirono della fortezza. Siamo qui da 1600 volontari Toscani, con un battaglione di linea, 2 compagnie di granatieri, ed una batteria. Quà al Po sono il resto dei Toscani, i Napoletani, e dimani passeremo il Po.

## TORINO, 11.

Da una lettera del Gioberti recata nella Opinione degli 11 e colla data di Parigi, 5 aprile, apparisce che egli torna in Italia, e andrà prima a Milano.

Ieri sera giungeva da Vienna il marchese Alberto Ricci già ambasciatore sardo a Vienna.

Altra del 12.

Ieri erano di passaggio a Torino due esuli Lombardi, il sig. Ronna di Crema ed il sig. Angelo Caccia di Milano, partiti il primo da Parigi e l'altro da Barcellona, e diretti a sussidiare la santa causa Italiana. Dal Ronna udimmo come il sacerdote italiano Fama avesse in Parigi raccolti 200 volontari italiani che stavano per recarsi in Lombardia.

## MILANO 12.

Il Governo provvisorio con Decreto del 10 avvisa che ha delegato presso la Segreteria generale persona, la quale si assuma l'incarico di tener attivo un regolare servizio di Staffette, perchè i dispacci pervengano prontamente e direttamente al loro indirizzo.

Il Governo ha inviato al Direttorio federale a Berna un delegato straordinario nella persona del Sig. Luigi Prineth, per mantenere amichevoli relazioni colla

Svizzera. Pel medesimo oggetto sono stati mandati il sig. Avv. Pestelli in Venezia, il sig. Piazzoni presso i governi di Firenze e di Roma e il sig. Tozzetti presso il governo delle Due Sicilie.

Il Deputato per la provincia di Brescia al Governo Centrale di Lombardia è il Dottore Antonio Dossi. Così è compiuta la rappresentanza.

Il Governo provv. centrale della Lombardia ha pubblicato, in data 11 aprile, una legge sulla organizzazione della difesa della patria. Essa, dopo un preambolo e sei considerazioni, si compone di un decreto, diviso in 21 articoli. — Tutti i cittadini dai 18 ai 60 anni sono chiamati a servire la patria colle armi. La milizia mobile comprende i cittadini dai 20 ai 25 anni, se pure non fan parte dell'esercito, e sono obbligati al servizio per tre anni dalla loro chiamata. La legge determina le modalità riguardanti la Guardia Nazionale volontaria e la mobile, l'esercito, le esenzioni, le esenzioni degli Ufficiali, la dipendenza dai Ministri, le pensioni e le compagnie di espiazione o di disciplina.

La presa della Polveriera della Fortezza di Peschiera, fatto che viene accennato nel bullettino del giorno 12, costò ben cara agli intrepidi Volontarii della Compagnia Manara. — Nel mentre che questi stavano preparando i mezzi pel trasporto della polvere, vennero assaliti da un forte distaccamento di tedeschi, che sebbene tre volte superiori in numero ai volontarii pure dovettero retrocedere; ma questa nuova vittoria costa la vita a 25 di quei valorosi. In questo scontro il nostro comune nemico lasciò sul campo da 80 uomini.

Sul far della sera credendo i tedeschi che la Compagnia Manara si fosse rifuggita in Castelnuovo, incendiarono e misero a sacco quel paese. — Vera Infamia.

## SICILIA

Il giorno 13 aprile ci vien comunicato, che il General Parlamento in Palermo abbia dichiarato decaduto da tutti i diritti della Sovranità sulla Sicilia il Re di Napoli Ferdinando II con tutta la sua discendenza. Dopo lunga e grave discussione le Camere convennero unanimemente di segnare il decreto del decadimento; ed appena si seppe dal popolo una tale nuova le strade principali di Palermo furono tutte illuminate, insieme al teatro, ove si cantò fra loggiate, la gioia e le voci di mille evviva l'inno di Pio IX. Il popolo festoso correva il Toledo e cantava ancor egli l'inno del Santo Padre, frammettendo canti nazionali ed alludenti alla novella. Dal vecchio al fanciullo, dal nobile al plebeo fu immenso il tripudio. Onde per tali e tante dimostrazioni pare che il popolo abbia detto: finalmente è giunto il beato momento. Inoltre il Parlamento decretò, che sien deposte da' lor piedistalli tutte quelle statue di bronzo che non sian capolavori, e che incombravano le vie della Capitale; come pure le campane di alcune chiese per farne cannoni. In Messina da parecchi giorni il popolo aveva preceduto il pensiero del General Parlamento ed aveva deposte tutte le statue di bronzo che erano in quel paese, e ancorchè quella di Ferdinando II, lavoro del Tenezani sia stata deposta la prima, pure fu serbata e lasciata intatta per venerazione al Sommo Artista.

## STATI ESTERI.

## FRANCIA

PARIGI 6 aprile

Il governo provvisorio, volendo dare uno splendido attestato della riconoscenza nazionale alle famiglie dei cittadini che hanno versato il loro sangue per la libertà, durante le gloriose giornate di febbraio 1848

Decreta:

Art. 1. Ogni francese che, combattendo per la libertà, nelle giornate di febbraio 1848, è morto ed ha ricevute ferite che lo rendono incapace di militare nell'esercito, darà diritto a suo fratello o a quello dei suoi fratelli che fosse chiamato sotto le armi dalla legge del reclutamento, all'esenzione accordata dall'art. 13, § 7 della legge del 21 marzo 1832 a colui il cui fratello è morto in attività di servizio, o è stato mosso a riposo per ferite ricevute in servizio comandato.

2. Il ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi, in consiglio del governo, il 1 aprile 1848.

*I membri del Governo provvisorio.*

*Lettera di Beranger agli Elettori del Dipartimento della Senna.*

Miei cari concittadini.

È dunque vero, che voi volete farmi un legislatore? Ne ho dubitato lungamente. Sperava che i primi,

cui venne in mente questa idea, vi avrebbero rinunciato per pietà di un vecchio, rimasto estraneo fino ad oggi alle pubbliche funzioni, e che per mostrarsene degno avrebbe ad imparar tutto in quell'epoca della vita, in cui non si apprende più nulla.

» Alcuni amici mi hanno ripetuto, che sarebbe un errore ricusare tali funzioni. Io credo al contrario. Ma infatti, se questo è un errore, allontanatelo da me voi, ai quali vorrei farli tutti fuggire.

» Perché la estensione della mia popolarità non v'inganni più oltre sul mio valore come cittadino, di quello che non m'illuda sul mio merito di poeta, vi prego di ascoltarmi attentamente.

» I miei 68 anni, la mia salute così variabile, le mie abitudini di spirito, il mio carattere alterato da una lunga indipendenza d'animo acquistata, mi rendono impossibile il troppo oneroso incarico, che voi volete impormi. Non l'avete indovinato, cari concittadini? Io non posso vivere, a pensare che nel ritiro. Sì, a questo devo quel poco di buon senso, di cui sono stato talvolta lodato. In mezzo al rumore, ed al movimento non sono più lo stesso; ed il mezzo più sicuro per turbare la mia povera ragione, d'onde forse è uscito più che un utile consiglio, è di collocarmi su i banchi di un'assemblea: là triste, e muto, io sarei conculcato da quelli, che si disputeranno la tribuna, ove sono incapace di ascendere. Mostrarmi, parlare, e leggere io non posso in pubblico: e per me il pubblico incomincia, ove si trovano più che dieci individui. Una circostanza della mia vita, male interpretata da molti ve ne fornisce la prova.

» Uno scanno all'accademia francese, questo corpo illustre, amica nel mondo, è certo la più bella ricompensa, che possa ambire uno scrittore. Ebbene! io ho ricusato costantemente di procurarmi quest'onore, perchè so, che le mie abitudini di carattere, e di spirito non si adattano alle costumanze di quella compagnia, ben lontane però dall'essere così assolute come quelle di un'assemblea legislativa.

» Mie cari concittadini, io sono stato dal 1815 uno degli eco delle vostre pene e delle vostre speranze. Voi mi avete spesso chiamato vostro consolatore: non siate ingrati. Dandomi una troppo grande importanza, voi togliete ai miei consigli il peso, che arreca ad essi la mia posizione eccezionale. Nelle lotte politiche il campo di battaglia si cuopre di morti, e di feriti. Senza guardar la bandiera, da vero soldato francese, io ho sempre aiutato a seppellire gli uni, a curare gli altri. Se io sono costretto a prender parte attiva in questi combattimenti diverrei sospetto anche a coloro, a cui tendessi una mano fraterna.

» Non mi togliete dunque alla solitudine, in cui raccolto in me medesimo, vi sembrai avere il dono della profezia. Io non sono di quelli, che hanno bisogno di gridare in pubblica piazza: sono patriotta! sono repubblicano! Ma mi si dirà, dove volete dedicarvi interamente. Ah! miei cari concittadini, non dimenticate come questa parola dedicata può occultare l'ambizione. La vera devozione utile, è quella che si studia a non farci intraprendere che ciò, di cui siamo capaci. Quanto all'egoismo, se mi s'incolpa, lascerò rispondere la intera mia vita.

» Veniamo alle idee, che io posso aver concepite nel mio ritiro per condurre a bene l'opera democratica che Dio impone alla Francia a profitto delle altre nazioni sue dilette sorelle. Non avrei sempre a bastanza amici nelle nostre assemblee perchè vi si sviluppessero questi concetti, se meritano in realtà qualche attenzione? La mia timida parola li comprometterebbe; questi amici li faranno valere. Occorrono spiriti giovani, cuori giovani per trionfare di tutti gli ostacoli, che s'incontrano sempre per fare il bene. Alcuni di quei cuori non mi saranno aperti!

» Vi supplico adunque cari concittadini, lasciatemi nella solitudine. Io sono stato profeta, voi dite: ebbene dunque al profeta il deserto. Pietro l'Eremita fu il più cattivo conduttore della crociata, che aveva predicato così coraggiosamente, benchè avesse per compagno il prode Gualtiero senz'aver, come dicevano i ricchi di quella età.

» Indi non è saggio, che in un'epoca, in cui tanti pretendono esser capaci di tutto, alcuni danno l'esempio di non sapere esser niente. La natura mi ha creato per questo genere di utilità, che non desta gelosia in alcuno.

» Infine, cari concittadini non vi trasportate nell'ebbrezza del trionfo. Voi potrete aver bisogno ancora, che si rianimi il vostro coraggio, che si ravvivino le vostre speranze. Voi lamentereste allora di aver estinto sotto gli onori il poco di voce, che mi resta. Lasciatemi dunque morire come vissi, e non trasformate in legislatore inutile il vostro amico il buono, e vecchio cantore.

Di Voi affettuosamente, cari concittadini

Passy 30 marzo 1848

BRANGER

PARIGI 9 aprile. — Dietro la proposizione della commissione di governo per i lavoratori, considerando che il principio inaugurato dalla repubblica trionfante è il principio della fratellanza: che noi abbiamo combattuto e vinto in nome e in prodi tutta l'umanità: che la sola qualità d'uomo ha alcun che d'invincibile e d'augusto che la differenza di patria non saprebbe cancellare; che è d'altronde gloriosa indole della Francia, suo genio, suo dovere di far benedire da tutti i popoli le sue vittorie, e quando ve n'è mestieri, i suoi dolori medesimi; considerando che se ella in questo momento nutrice molti stranieri, un numero certo ben maggiore di Francesi vivono col proprio lavoro in Inghilterra, in Allemagna, in Svizzera in America, sotto i più lontani cieli; che però provocare rappresaglie cacciando da noi i nostri fratelli d'altri paesi, sarebbe a un tempo calamità e disonore.

Il governo provvisorio pone sotto la salvaguardia degli operai francesi gli operai stranieri che la Francia impiega e affida l'onore della repubblica ospitaliera alla generosità del popolo.

I membri del governo provvisorio

— Scrivono di Tolone l'8 corrente:

— La squadra francese uscì da Tolone l'8 corrente, diretta per la costa d'Italia, comandata dal Vice Ammiraglio Bendini; è composta di quattro vascelli, cioè uno di 120 cannoni, uno da 100 e due da 80 e d'un vapore.

» La fregata a vapore il *Montezuma* e la corvetta a vapore il *Titan* trasportano delle truppe in Algeria. Questi bastimenti hanno anche ricevuto a bordo una grande quantità di proiettili da guerra.

L'esercito delle Alpi è costituito. Si compone di tre divisioni di fanteria comandate dai Generali Bedeau, Baraguay d'Hilliers, Magnan e di una divisione di Cavalleria comandata dal Generale Oudinot. L'artiglieria in 6 batterie è comandata dal Generale Legendre. — Oltre l'esercito delle Alpi due corpi di osservazione saranno immediatamente raccolti uno di 18 mila uomini sulla frontiera dei Pirinei, un altro di soli 5 mila uomini sulla frontiera del Nord.

Il Tenente Generale Cavaignac che era stato nominato Ministro della guerra ha ricusato il portafoglio e data la sua dimissione di Governatore Generale di Algeria; vuol tornare in Francia come semplice cittadino, e manifestò questa intenzione all'ultima rivista dell'armata d'Africa.

A Parigi sapevasi che nel giorno 6 il signor Lamartine ebbe lunga conferenza coll'Incaricato d'affari di Prussia, e presumevasi che un'alleanza si fosse conclusa tra Federico-Guglielmo e la Repubblica francese per la ricostruzione della Polonia. La Francia pure sarebbe determinata all'invio di una flotta da guerra nel mare del nord. — D'altra parte annunziavasi che il Re di Danimarca si era gettato nelle braccia della Russia e che questa Potenza gli abbia promessa la sua protezione.

INGHILTERRA

— A Londra correva voce che l'Inghilterra fosse disposta a dichiararsi a favore della Prussia contro la Russia, ed il 5 corrente assicuravasi che sei vascelli da guerra inglesi avessero ricevuto ordine di veleggiare verso il Sund.

— In Inghilterra la crisi si avvicina. Londra sarà probabilmente il teatro di una terribile collisione. Sabato 8, la regina Vittoria deve portarsi ad Osborne nell'isola di Wight. Questa partenza della sovrana è un fatto della più alta gravità, poichè essa indica una precauzione di cui non si sarebbe tenuto nessun caso or fa qualche settimana, talmente la regalità pareva al di sopra di ogni attacco. La convenzione cartista si adunò il 6 a Londra. Dopo qualche viva discussione, essa adottò il programma sottomesso alla convenzione nazionale dal comitato esecutivo. Questo programma contiene le risoluzioni seguenti:

1. Che nel caso in cui la petizione nazionale sia rigettata dalla camera dei comuni, la convenzione prepari una supplica nazionale indirizzata alla regina, tendente a sciogliere l'attuale parlamento, ed a non chiamar nel suo consiglio fuorchè i ministri, i quali faranno della costituzione del popolo una misura di gabinetto.

2. Che la convenzione decida la convocazione di un'assemblea nazionale e la nomina dei delegati in pubblica seduta, per presentare alla regina la supplica nazionale, e per adottare i mezzi più convenevoli onde garantire l'immediato stabilimento della carta del popolo.

3. La convenzione scongiura il paese di tener simultaneamente delle assemblee il venerdì santo, 21 aprile,

affine di adottare la supplica nazionale, e di eleggere i delegati all'assemblea nazionale.

4. L'assemblea nazionale si riunirà il lunedì primo di maggio 1848 in Londra.

La processione cartista che doveva aver luogo in Londra, ed alla quale sarebbero intervenute da duecento mila persone, venne proibita dal governo Inglese. L'infinito trambusto che avrebbe prodotto il traversare tanta moltitudine una gran parte della capitale, indusse probabilmente il governo a questa severa misura. Ora dai più si teme l'effetto che un simile rigore sarà per produrre fra le popolazioni.

Scrivono da Londra, l'8 aprile:

Nella tornata della Camera de' Comuni del 7 aprile sir Giorgio Grey ha presentato il bill annunciato dal ministero; il di cui scopo è di fortificare il governo contro i tentativi d'insurrezione che si producono a Londra ed in Irlanda. La prima lettura di questo progetto che raddolcisce, per renderle applicabili, certe penalità della legislazione antica, e che ne costituisce delle nuove, è stata decretata da 283 voti contro 24. La Camera si è quindi aggiornata.

SPAGNA

MADRID 3 aprile

Gli studenti di medicina e di legge stamane tentarono di suscitare disordini al momento in cui le lezioni incominciavano. Dovette intervenire la forza pubblica per ristabilire l'ordine. Le lezioni sono sospese, dicesi, almeno per qualche tempo.

Si vuole che in un consiglio intimo tenuto a Madrid, Cristina e Narvaez avrebbero risoluto di appoggiarsi sui carlisti e di stendere ad essi la mano. La base essenziale di questa alleanza sarebbe lo scioglimento del matrimonio della regina, a cui si darebbe in isposo il conte di Montemolino, che verrebbe proclamato re di diritto e di fatto.

PRUSSIA 3 aprile.

La legge elettorale sanziona il suffragio universale senza alcun censo elettorale, con l'elezione a due gradi. Ogni Prussiano di ventiquattro anni è elettore, eccettuati i servitori e i mendicanti. Si avrà un deputato elettore per trecento elettori e al di là.

Ogni prussiano di trent'anni è eleggibile. Vi è un deputato per ciascun distretto. Se ha 60,000 abitanti, ne avrà due e sempre uno di più crescendo di 40,000 abitanti.

I deputati non riceveranno mandato imperativo.

Lo scrutinio si decide ad assoluta maggioranza.

1. Le cauzioni dei giornali, mantenuti dall'ordinanza del 17 marzo sono abolite.

La stampa è completamente libera.

2. Le investigazioni e la punizione dei delitti di stato si faranno dai tribunali ordinari.

Ogni tribunale straordinario è abolito. Il giuri sarà ristabilito nella circoscrizione della corte di appello di Colonia per i delitti distampa e i delitti politici.

3. Affine di garantire l'indipendenza del giudice, tutte le misure concernenti le ordinanze del 29 marzo 1844 relative ai rimandi in via amministrativa alle traslocazioni ed al mettere in ritiro non hanno più forza di legge.

4. Tutti i prussiani sono autorizzati a riunirsi pacificamente senz'armi in sale chiuse, senza alcuna previa autorizzazione della polizia.

Si possono costituire in società per fini che non sieno punto contrari alle leggi, senz'altra licenza.

5. L'esercizio dei diritti politici è indipendente dalla religione.

I rappresentanti futuri dello stato hanno il diritto di votare e di rifiutare le imposte e di fissare il bilancio.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

AVVISO

Essendo uscito alla luce un libello intitolato « Breve cenno sull'Omiopatia, ed alcuni rilievi intorno ad una storia di malattia pubblicata dall'omiatopico D. Ladelei Memoria del D. Giuseppe Uffreduzzi » il D. Ladelei dichiara non poter rispondere ad un tale libello non conoscendo e non sapendo far uso del linguaggio che ivi ha tenuto l'autore riserbandosi a rispondere allorchè il medesimo sentendo il rispetto dovuto alle convenienze sociali, adoperando la logica, e approfondando le dottrine di Hahnemann ne avrà fatto imparziale esperimento.